



Alcune perle La trascinante banda d'ottoni Flo Ankle & Majestic Brass Band ripresa alla «Zulu Parade» (1982) la vedete qui: youtube.com/watch?v=JXG_9IHnHAI. Straordinario anche il vecchio bluesman Sam Chatmon (1975): www.youtube.com/user/AlanLomaxArchive#p/a/u/O/ZelqYsQc4us.



Radici Il video del bluesman Sam Chatmon realizzato da Lomax nel 1978 (tratto da YouTube)

questi artisti devono l'avvio della loro ascesa proprio ai Lomax. Prima col padre poi con altri collaboratori, Alan Lomax ha battuto palmo a palmo gli Stati Uniti: tradizioni folkloriche, i canti di lavoro, la musica dei diversi, degli emarginati, ma soprattutto la musica dei neri. Occorreva pazienza, fatica e molto coraggio perché l'ostilità, le minacce e talvolta le violenze in un sud razzista, ancora feudale erano sempre in agguato, perché un «amico dei negri» era (?) visto peggio di un negro. Snobbato dagli etnomusicologi e dai folkloristi per la sua dichiarata solidarietà coi soggetti delle sue ricerche (il folklorista, era solito ripetere, deve farsi avvocato delle culture popolari) Alan Lomax è stato un grande pioniere della diversità culturale come valore da difendere e preservare e nella sua veste un benefattore delle musiche folkloriche di mezzo mondo: Stati Uniti, Caraibi, Inghilterra, Spagna, Urss e anche Italia, dove viaggiò nel 1954-55 con Diego Carpitella registrando una collezione di canti delle diverse regioni di valore - e bellezza - inestimabile.

Non è retorica. Lo dicono i numeri del Lomax Archive acquisito nel 2004 dall'American Folklife Center della Library of Congress: più di 5000 ore di registrazioni audio, 2500 videotapes, circa 120 mila chilometri di pellicola girata, una quarantina di metri di scaffali pieni di appunti e manoscritti vari, oltre a una biblioteca di migliaia di volumi e molta altra documentazione. A tutto

questo andrebbe poi aggiunta la sterminata discografia nella quale Lomax ha avuto un ruolo come ricercatore, produttore o consulente scientifico e che allinea centinaia di titoli, 78 giri, long playing, cd.

A parte le decine di registrazioni fornite dagli appassionati che già Youtube ospita da anni, ora ci sono i documenti dell'Archivio, queste registrazioni degli anni Ottanta, un'epoca nella quale le mitografie, le epopee eroiche alla Leadbelly o Robert Johnson sono ormai fuori luogo. Eppure Alan Lomax è il ricercatore, è colui che, appunto, sa cercare e sa trovare. E anche quando l'età dell'oro è tramontata eccolo denudare le radici ancora vive, là dove nessun talent scout, nessun discografico si sarebbe mai avventurato: i sermoni alla St. James Missionary Baptist Church Congregation o il blues di R.L. Burnside: sì la chitarra è elettrica ma, sullo sfondo, la povera campagna e il filo spinato dicono che il tempo non è mai trascorso e forse non passerà mai. Questi e altri documenti inestimabili di umanità oggi vanno su Youtube; platea: il mondo. Chissà chi vincerà, se l'umanità o il business. ♦

PIÙ DI 5000 ORE DI MUSICA E 120 MILA KM DI PELLICOLA IL GOSPEL DEI MISSIONARI IL BLUES SUI CAMPI DI COTONE

bert Johnson sono ormai fuori luogo. Eppure Alan Lomax è il ricercatore, è colui che, appunto, sa cercare e sa trovare. E anche quando l'età dell'oro è tramontata eccolo denudare le radici ancora vive, là dove nessun talent scout, nessun discografico si sarebbe mai avventurato: i sermoni alla St. James Missionary Baptist Church Congregation o il blues di R.L. Burnside: sì la chitarra è elettrica ma, sullo sfondo, la povera campagna e il filo spinato dicono che il tempo non è mai trascorso e forse non passerà mai. Questi e altri documenti inestimabili di umanità oggi vanno su Youtube; platea: il mondo. Chissà chi vincerà, se l'umanità o il business. ♦

Il Nepal verso il futuro una strada senza ritorno

Gabriel Bertinetto

GBERTINETTO@UNITA.IT

Nei giorni in cui *Bandiere rosse sul tetto del mondo* arrivava in libreria, alla fine di giugno, la giovanissima democrazia nepalese, la cui nascita è descritta nel volume, si ritrovava senza governo. Il premier Madhav Kumar Nepal, leader di uno dei partiti comunisti nazionali, rinunciava all'incarico di premier, un anno dopo essere subentrato al dimissionario Pushpa Kamal Dahal, alias Prachanda.

Per dieci anni, a partire dal 1996, Prachanda aveva guidato la rivolta maoista contro la monarchia, prima di allearsi con l'opposizione parlamentare per un pacifico passaggio alla Repubblica. L'eterogenea coalizione repubblicana ha avuto vita travagliata fin dall'inizio. Fra i principali motivi di scontro, la difficile integrazione degli ex-guerriglieri nelle forze armate. Scrivere la nuova Costituzione si è rivelato poi così complicato che dopo due anni di lavoro inconcludente, i rappresentanti delle varie componenti politiche hanno dovuto procrastinare la scadenza di altri dodici mesi. Infuria la battaglia intorno all'introduzione di meccanismi istituzionali di tipo federale per venire incontro alle richieste di etnie e regioni. Domina l'incertezza e si teme un ritorno al caos.

Ma l'autore del libro, Leopoldo Tartaglia, responsabile Cgil per i rapporti con i sindacati dell'Asia, è fiducioso. «Per quanto fragile e zoppicante, la nuova democrazia nepalese è incamminata su una strada senza ritorno -scrive-. Nonostante la virulenza del confronto politico nessuno rimpiange la monarchia, e sembra definitivamente scongiurata la ripresa di conflitti armati, anche se la violenza non è stata del tutto cancellata dalla scena». Ed anche se, aggiungiamo, come accade spesso nelle transizioni da un regime ad un altro, gli entusiasmi suscitati dal cambiamento rischiano di cedere il passo alla delusione se i miglioramenti tanto attesi tardassero ad arrivare. Tartaglia non nasconde quali rischi comporti l'aver sollevato «il coperchio a una sorta di vaso di Pandora delle mille rivendicazioni e delle mille differenze di una società così frammentata come quella nepalese».

Leopoldo Tartaglia, «Bandiere rosse sul tetto del mondo», Ediesse 2010, euro 8